

1974 : Anno XXXI!

Autor(en): **Gilardi, Clemente**

Objektyp: **Preface**

Zeitschrift: **Gioventù e sport : rivista d'educazione sportiva della Scuola federale di ginnastica e sport Macolin**

Band (Jahr): **31 (1974)**

Heft 1

PDF erstellt am: **22.07.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

stata istituzionalizzata. Gli scienziati non sono mai graditi quando si trovano alla ricerca di fatti, di motivi e della verità. Pongono domande scomode. Solo quando il medico guarisce la «bua» e il pedagogo scopre un nuovo metodo d'insegnamento razionale, allora si che sono benvenuti — eccome!

È da ammettere che non tutte le domande siano state poste correttamente fin dall'inizio e che tutte le ipotesi di lavoro si trovino immediatamente sul binario giusto. Ma proprio le nuove scienze sociali necessitano di discussioni pubbliche per progredire, nonostante che questo procedimento raramente le renda popolari. È però uno sciocco chi crede che i problemi futuri del nostro mondo (compresa la nostra moneta aurea, lo sport d'élite) possano essere risolti con i ferrei metodi dei nostri padri. Insomma, chi scrive non inviterà mai i suoi collaboratori a infilarsi la

museruola (ciò che d'altronde non mi è mai stato chiesto seriamente). Qualora un collaboratore dovesse esprimersi in malomodo, tutt'al più gli chiederei: «Hai imparato qualcosa da ciò?».

Lo sport di punta — questo bambino moderno, pieno di talento e in pari tempo gravemente minacciato — necessita di una guida. Ma la SFGS non rivendicherà mai questa responsabilità. Considera comunque suo dovere includere lo sport di punta nel suo esame di coscienza, al fine di servire lo sport d'élite con intima convinzione.

Appreziamo l'atleta che, sovente solitario, segue per ore, settimane e mesi il duro cammino dell'allenamento per presentare un giorno al pubblico la sua prestazione, per averne una soddisfazione personale e per la gioia dei suoi simili.

1974 - Anno XXXI !

Clemente Gilardi

Il 1973, anno concludente il terzo decennio di apparizione della nostra rivista, è terminato — ci sia permesso di dirlo! — in bellezza. Infatti, il numero 12/1973 è stato spedito ai lettori con pochissimi giorni di ritardo rispetto al fatidico 31 dicembre; il che praticamente significa recupero completo.

La trentunesima annata ed il quarto decennio si iniziano, in funzione e conseguenza di quanto sopra, praticamente senza «handicap» di sorta e quindi sotto buoni auspici. Questo anche perché, con il 1974, la nostra rivista, che ormai possiamo chiamare mensile, registra un nuovo ed ulteriore progresso. Infatti, con quest'anno, il numero complessivo delle pagine annualmente a disposizione effettua un cospicuo balzo in avanti, per superare per la prima volta il capo delle 300. Dalle 232 pagine del 1973 passiamo alle 312 del 1974; 80 pagine in più, che torneranno a vantaggio del lettore, il quale potrà disporre di una quantità maggiore di utile materiale. Per quanto concerne noi della redazione, siamo coscienti che la posta in gioco, con queste 80 pagine in più, non è certo delle più facili. L'essere messi alla pari, per il numero delle pagine, con l'edizione francese (quella tedesca, disponendo di una quantità d'abbonati logicamente molto maggiore, consta giustamente di complessive 416 pagine), ci causa non solo ulteriore lavoro, ma anche impegno più grande, in quanto queste 80 pagine in più non si tratterà soltanto di riempirle, ma di riempirle in modo valido. Non varrebbe infatti certo la pena di esigere un miglioramento, se poi non si facesse di tutto per esserne degni.

La difficoltà, per una rivista sportiva di lingua italiana indirizzata soprattutto ad un pubblico di lettori ticinesi, è quella di disporre di articoli originali in italiano. Non certo di resoconti di corsi e manifestazioni (ché essi potrebbero essere prodotti a caterva!), bensì di articoli fondamentali trattanti i diversi problemi dello sport. Sotto tale ottica, riconoscimenti saremmo a tutti i lettori che, in un modo o nell'altro, direttamente (fornendoci qualcosa di valido) o indirettamente (facendo partecipi altri nelle nostre «pene»), saranno in grado di sostenerci nel senso di cui sopra. Riprendere da riviste italiane sarebbe certo pure possibile; e, nell'ambito delle pubblicazioni sportive, la riproduzione è faccenda assai facile, in quanto normalmente autorizzata tacitamente purché vengano citate in maniera precisa le fonti. Però, per quanto ci concerne, vorremmo ricorrere a tale procedimento soltanto sporadicamente, per articoli particolarmente interessanti. Questo

perché vorremmo garantire alla nostra rivista un carattere di originalità; non sarebbe il caso se essa fosse troppo sede di «riproduzioni».

In merito alla disposizione, resteremo, per il momento almeno, fedeli a quella ormai divenuta tradizionale, con tutte le diverse rubriche abituali. Vorremmo infatti poter innovare progressivamente; l'impegno ulteriore nostro dovuto all'aumento del numero delle pagine non ci permette di ingaggiarci già ora su di una via di cambiamenti di disposizione e di impaginazione. Un altro motivo ci spinge a procedere come finora; con il numero 11/1973 abbiamo voluto procedere al sondaggio dell'opinione dei lettori. Orbene, la nostra azione non ha avuto un successo tale da poter considerare le pochi risposte pervenuteci specchio effettivo del modo di pensare di chi ci legge. Potremmo lasciar cadere la cosa, e contentarci di procedere oltre. Basandoci sul famoso «chi tace acconsente», potremmo pensare che, dal momento che pochissime sono le risposte giunte in quel di Macolin, la maggioranza dei lettori è soddisfatta della rivista così com'essa è. Augurandoci invece che molti saranno coloro che ancora si vorranno prendere la briga di risponderci, attendiamo ancora qualche tempo prima di considerare le risposte in maniera definitiva e per tirare le conclusioni che eventualmente si imporranno per il futuro.

La quota d'abbonamento infine, malgrado l'ormai più volte citato cospicuo «ingrossarsi» del mensile, rimane, per l'anno in corso, la stessa, ossia Fr. 8.— per 12 numeri. Sarebbe ridicolo mettersi a far conti, ed a stabilire il costo di ogni numero e di ogni pagina, rispettivamente a pensare quanto la Confederazione deve investire in perdita per ogni abbonato. Sarebbe ridicolo soprattutto perché la pubblicazione non è a scopo lucrativo, e quindi non trova molla e motivazione nelle questioni di carattere finanziario. Considerata invece in un altro senso, la faccenda potrebbe e dovrebbe essere incentivo affinché ogni sportivo, attivo, monitore, dirigente, ex o semplicemente interessato, sottoscriva un abbonamento. Ed anche per questo ci pregiamo di richiedere l'appoggio dei nostri lettori, affinché facciano opera di diffusione e di propaganda.

Queste le previsioni per il 1974. Ringraziando tutti i membri della Commissione di redazione per l'ottimo lavoro svolto nel 1973 ed i lettori per la comprensione e la fedeltà dimostrateci, ci auguriamo che tutto quanto è nelle intenzioni redazionali per il 1974 possa tramutarsi in realtà, al servizio di un compito per il quale vale effettivamente la pena di impegnarsi al massimo.